

Consigli per il voto

Rocco Artifoni*

Le elezioni politiche stanno per arrivare. Ed è il caso di fare qualche considerazione.

1. La legislatura è durata i cinque anni canonici: non succedeva da qualche decennio... Ma non si tratta di una stabilità finalmente raggiunta (sono cambiati 4 governi). Al contrario: mai come in questa legislatura centinaia di parlamentari hanno cambiato bandiera. Ha vinto il trasformismo, mentre la coerenza non è più una virtù.
2. Si andrà a votare con la medesima legge elettorale del '94 e del '96. Cioè con una legge scorretta e rischiosa. Scorretta nei confronti degli elettori perché consente imbrogli (per esempio, alleanze diverse in diverse circoscrizioni, come fece Forza Italia nel 1994) e trucchetti (per esempio, la desistenza nei collegi maggioritari, come fecero Rifondazione e L'Ulivo nel 1996). Rischiosa per la democrazia perché è possibile che chi prenda più voti abbia meno seggi e che si formino maggioranze diverse nei due rami del Parlamento (mettendo in scacco la politica).
3. Se dalle urne per caso emergesse una maggioranza netta e certa, ma formata da chissà quanti partiti e partitini, potrebbe rivelarsi come l'ennesimo pasticcio. Potremmo assistere, infatti, a continui litigi per occupare i migliori posti a sedere, come purtroppo il teatrino della politica ci ha abituati da tempo...
4. Se per caso vincessero invece una coalizione molto coesa e determinata, dovremmo preoccuparci seriamente per il pluralismo. Infatti, una maggioranza parlamentare (che magari non raggiungerà nemmeno la maggioranza dei voti, ma raccoglierà la maggioranza dei seggi) ha la possibilità di controllare in breve tempo il potere esecutivo, legislativo e televisivo. Di seguito potrebbe eleggere il Presidente della Repubblica, nominare la maggioranza dei giudici della Corte Costituzionale, modificare la Costituzione e controllare la magistratura. Non c'è da scherzare, di fronte a simili prospettive!
5. Si dice che la campagna elettorale sia in corso da alcuni mesi, confondendo strumentalmente la dialettica politica con la parentesi



elettorale. Sembra che la questione più importante relativa alle elezioni sia diventata la data e l'eventuale abbinamento tra elezioni politiche e amministrative. Tutto il resto, cioè i problemi del Paese, sono diventati secondari...

6. Margherita, Biancofiore, Girasole: dopo il periodo delle piante (Edera, Quercia, Ulivo) i simboli dei partiti sono ritornati ai fiori (Rosa e Garofano c'erano già). Da tempo falci, spade, croci e bandiere sono inflazionate. Ma il continuo cambio di simboli, il farsi e disfarsi dei gruppi politici, non aiuta la gente a capire. Per esempio, dov'è finito Mario Segni?
7. Molti elettori esprimono un'intenzione di voto in modo ideologico: per Berlusconi, per Bertinotti, per Di Pietro, per Fini, per Pannella, per Rutelli, per Bossi... Ma in realtà nei singoli collegi votano per il candidato Pinco Pallino, che non solo non è il leader del partito che si vorrebbe votare, ma spesso (per la spartizione dei collegi) è di un altro partito. Della medesima coalizione, certo: ma le differenze spesso sono notevoli. Non solo: fino a quando la coalizione sarà la stessa?
8. Verrebbe voglia di non andare a votare. Almeno fino a quando la politica sarà diventata più trasparente, onesta e seria. Con un sistema elettorale semplice e giusto, che garantisca esiti certi. Con una Costituzione al riparo dagli arbitri e dagli abusi della maggioranza. Con una classe politica meno affarista, che abbia a cuore i problemi della gente più debole e non gli interessi dei più forti. Ma queste sono cose che non cadono mai dall'alto né avvengono spontaneamente. Oggi c'è forte bisogno di muratori della politica, che provino a ricostruire la democrazia con buoni mattoni. Ma i muratori capaci scarseggiano ed è difficile trovarli. Forse è giusto votare solo se ci sono candidati degni di fiducia. Altrimenti sarebbe un voto spercato.

* *Opinionista.*